

Rutelli: no a droga e dio denaro I teodem: il nostro ruolo esiste

Offensiva dell'ala cattolica



ROMA — «No alla droga e al dio denaro» e attenzione dell'«emergenza educativa». Sono i due temi, prioritari anche nella riflessione delle gerarchie ecclesiastiche sulla famiglia, che Francesco Rutelli rilancia in un intervento pubblicato dal sito PiùVoce.net (nella foto), il network dei cattolici. Un vero e proprio allarme, secondo l'ex vicepremier, di cui la politica «non è ancora consapevole». Citando tra l'altro e non a caso gli interventi del presidente della Cei Angelo Bagnasco e del Papa, il senatore del Pd scrive: «La priorità più trascurata mi pare il contrasto alla diffusione di sostanze psicotrope: droghe mischiate ad alcolici e a sostanze chimiche di nuova generazione. Un meccanismo che studiosi e psichiatri avvertiti ci stanno indicando come già oggi devastante». Niente a che vedere, argomenta Rutelli, con i banali spinelli degli anni Settanta: «Non parlo per esperienza personale poiché ho avuto la sorte di non accettare e non assumere mai neppure una sigaretta di tabacco e mai nessuna droga», ma «è documentato che uno spinello odierno produce effetti fino a circa venti volte superiori». Mancherebbero, secondo Rutelli, nella società «gli strumenti inibitori sia personali che collettivi», per affrontare il fenomeno, che «non è altro che parte di una crisi educativa di cui siamo soliti leggere, tra le manifestazioni principali, la fragilità dei processi di conoscenza e qualità dell'apprendimento riguardanti quote crescenti di ragazzi; la perdita di autorità e autorevolezza degli insegnanti presso i nostri figli; il degrado del dominante messaggio televisivo, che premia la devozione al dominio del «dio denaro» e l'emulazione verso l'irresponsabilità». Nelle stesse ore, e alla vigilia del convegno organizzato da Rutelli con i leader dei partiti democratici di tutto il mondo (messi in alternativa ai partiti socialisti) scendono in campo anche i due leader teodem Luigi Bobba e Paola Binetti con una lettera a *Famiglia cristiana* in cui annunciano battaglia sulla collocazione europea del Pd per la quale sostengono che «non basta un'operazione di maquillage»: «Abbiamo scelto di stare nel Pd per provare a elaborare una prospettiva politica di nuovo conio, simboli nuovi e modelli organizzativi nuovi: democratici nei fatti e non solo nell'etichetta. Il Pd è ancora tutto da fare e intendiamo partecipare alla sua costruzione fin dall'inizio, con ottimismo e con realismo».

R.R.